

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI DELL'EUROPA ORIENTALE

ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ
Rivista di cultura greco-moderna

III



NAPOLI 1990

CATERINA CARPINATO

SULLA LETTERATURA NEOGRECA
DELL'ULTIMO VENTENNIO *

Il panorama della letteratura neogreca dal 1970 al 1990 è caratterizzato da una ricca e varia produzione poetica e narrativa, in cui, nonostante il difficile distacco obiettivo da anni ed avvenimenti così recenti, si possono tuttavia individuare alcune significative tendenze e trarre le prime conclusioni sui movimenti e le idee più vivaci. Dal dopoguerra ad oggi si assiste, infatti, ad alternanza quasi simmetrica di eventi e corrispondenze: gli autori che hanno iniziato a pubblicare dopo la tragica esperienza della guerra — e precisamente negli anni altrettanto violenti ed intensi della guerra civile — registrano, nelle loro opere, con realistica fedeltà quanto la storia deve sapere, quanto l'individuo ha sofferto e quanto bisogna ancora lottare per raggiungere un equilibrio sociale, politico, interiore. A questa letteratura impegnata e "politica" sembra contrapporsi negli anni sessanta una nuova forma espressiva più disillusa e meditativa, meno pubblica e ufficiale.

* In questo articolo ho volutamente lasciato fuori i "grandi" (Seferis, Ritsos, Elitis...) e gli altri esponenti della cosiddetta generazione del '30, nonostante il fatto che alcuni siano stati attivi ed impegnati nella vita politica e culturale degli anni di cui mi sto occupando. Della loro notevole presenza si avvertono chiare tracce nelle opere letterarie dal dopoguerra ad oggi. Gli scrittori greci che hanno iniziato la loro attività dopo il II conflitto mondiale, infatti, sebbene abbiano tentato di sviluppare temi e stili diversi non riescono comunque a rompere con la tradizione letteraria precedente, e rimangono pertanto profondamente legati alle esperienze della predominante γενιά του '30, subendone l'influsso e usufruendo delle conquiste raggiunte nel campo espressivo e linguistico. Il rifiuto / negazione di un certo passato narrativo e poetico sarà caratteristico dei poeti della generazione del '70, ma il loro atteggiamento sarà più esteriore e provocatorio, che reale ed effettivo. Per l'analisi dei fatti letterari di questo secondo dopoguerra ho dovuto ricorrere alla ormai *tradizionale* classificazione in generazioni, la quale deve essere considerata solo uno strumento per tentare uno schematico approccio storico-critico alla produzione narrativa e poetica di questi anni. Ho inoltre evitato di riferirmi ad opere particolari, di riportare passi tratti da componimenti poetici e di citare brani di prosa. Ho preferito poi non inoltrarmi nel suggestivo e complesso panorama della produzione contemporanea di testi teatrali (Lula Anagnostàkis, Ghiorgos Maniòtis...).

Il naturale sviluppo e la naturale maturazione di questa seconda fase è poi stato spezzato violentemente dalla dittatura militare, in seguito alla quale — quasi spontaneamente — risorge uno spirito collettivo impegnato nel sociale e nel politico, che recupera toni espressivi concreti e militanti simili a quelli propri dell'immediato dopoguerra. Il gioco dell'alternanza, però, continua, e ad una letteratura colorata, sperimentale, di "frattura" e di "rivolta", si contrappone oggi una produzione di versi e di testi narrativi (composti da giovani che hanno iniziato a pubblicare nell'ultimo decennio) in cui il "politico" e il "sociale" appaiono solo per essere ridicolizzati da un sorriso amaro di disincanto.

L'ultima metà del Novecento in Grecia, dunque, sembra caratterizzata da due "filoni": il "politico" ed il "privato", l'uno "rivoluzionario" ed audace anche nelle forme espressive, l'altro "intimo" e "tradizionale". Ma il "politico" ed il "privato", che si alternano negli anni e si contrappongono quasi con scadenze puntuali (ogni decennio), sono variamente mescolati (talvolta indissolubilmente intrecciati). Tuttavia le due tendenze sembra che si contrappongano con fierezza. Nel "politico" potrebbero essere inquadrati tutti quegli autori che hanno desiderato attivamente farsi interpreti del loro tempo, nella consapevolezza ottimista (e un po' romantica...) che la letteratura può influenzare la vita («la vita copia la letteratura» ha affermato recentemente Nollas in un'intervista a *Ρεύματα* I, 1991, p. 32); nel "privato" quanti hanno avvertito con sgomento l'essere rimasti senza voce, quanti hanno percepito che tra la vita concreta e bruta dell'esterno e del "politico", e la vita "interna" e "privata" dell'intellettuale esiste un enorme divario, incolmabile. La tanto discussa suddivisione in *γενιές* potrebbe dunque essere superata da un discorso generale su questi due "filoni" che hanno polarizzato la produzione letteraria dell'ultimo squarcio di secolo.

Per accostarsi alla poesia ed alla narrativa dei più giovani autori greci è necessario tenere in considerazione i fatti politici e sociali vissuti dal paese durante l'ultimo ventennio.

Bisogna ricordare la dittatura militare, che dal '67 al '74 ha influito sulla formazione umana delle ultime generazioni, dal momento che la politica del regime ha tentato di mantenere la Grecia lontana dai fenomeni culturali e politici che scuotevano in quegli anni le coscienze occidentali. Soltanto dopo la storica rivolta degli studenti del Politecnico di Atene (17 novembre 1973) il regime militare riceveva il colpo di grazia, e solo da allora in poi sono confluite anche in Grecia le avanguardie letterarie ed artistiche della fine degli anni sessanta. Con un certo ritardo vengono conosciuti, dunque, i miti della *beat generation* (avevano già fatto una timida apparizione intorno alla metà anni sessanta ma è adesso che trovano

ampio ed immediato riscontro in modo particolare tra i giovani), vengono tradotti, per iniziativa soprattutto delle forze di sinistra, testi politici (che, dopo un periodo di repressione ideologica, ottengono, ovviamente, un grande successo), e vengono diffuse nuove opere letterarie, le quali contribuiranno alla formazione di una mentalità diversa, maggiormente rivolta verso l'occidente.

Per stabilire l'inizio di quest'epoca politica e culturale si potrebbe prendere come punto di riferimento la morte del poeta Ghiorgos Seferis (premio Nobel 1963), avvenuta il 20 settembre 1971, considerando il fatto che i suoi funerali si trasformarono in una specie di manifestazione politica, in una marcia di protesta contro il regime in nome delle libertà democratiche. Per analizzare l'evoluzione letteraria nella Grecia dell'ultimo ventennio è necessario tracciare un rapido profilo storico della narrativa e della poesia scritta da autori che hanno iniziato a pubblicare nel dopoguerra. Ciò si impone non solo perché la precedente produzione costituisce la naturale premessa alle nuove tendenze, ma soprattutto perché la maggior parte degli scrittori della generazione del '50 e del '60 continuano, durante il ventennio in esame, a produrre, a rinnovarsi e ad essere seguiti con interesse dai lettori e dalla critica.

Per ricorrere ad uno schema di orientamento sulla letteratura neogreca dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi accetto — per grandi linee — la suddivisione generalmente accolta dalla critica greca:

- prima generazione del dopoguerra (o della sconfitta)
- seconda generazione (o della risonanza)
- generazione del '70 (o della contestazione e del benessere)
- generazione dell' '80 (o della visione individuale)

La suddivisione in *γενιές*, imposta dalla *γενιά του τριάντα* pesa notevolmente su una equilibrata ed esauriente veduta d'insieme della produzione letteraria greca del dopoguerra.

Gli scrittori che producevano idee e libri negli anni tra le due guerre mondiali appartengono ad un'unica generazione intellettuale, ma più complesso e meno pertinente diventa l'inquadramento critico degli autori della seconda metà del nostro secolo attraverso i "cicli generazionali". Non sempre l'età di un autore, o il momento storico in cui inizia a pubblicare sono elementi che datano o caratterizzano un'esperienza letteraria. Tuttavia ricorro all'uso della comoda suddivisione in *generazioni*, come filo conduttore per meglio districarmi tra le molteplici e variegate testimonianze greche degli ultimi anni.

Prima generazione del dopoguerra

I narratori appartenenti a questa prima fase letteraria (nati in genere intorno agli anni venti) hanno vissuto in prima persona la tragedia del secondo conflitto mondiale, dell'occupazione tedesca e della guerra civile. Nelle loro opere esprimono con vigore il dissenso e la condanna di ogni violenza cercando di mantenere vivo il ricordo dei terribili anni appena trascorsi. Insistono con lucido realismo sia nel descrivere le situazioni esterne verificatesi nel periodo bellico ed in quello immediatamente successivo, che nell'analizzare i complessi dissidi interiori provocati dalla drammaticità degli avvenimenti. La tortura, la morte, il tradimento, la fame, l'amicizia, i rifugi dei partigiani, i sogni, le speranze continuamente offese, il senso di fratellanza e al riconquista dei valori umani in situazioni di spaventosa barbarie sono i temi più cari a scrittori quali Stratis Tsirkas (il quale pur essendo coetaneo degli scrittori della generazione del '30, appartiene, con i suoi romanzi, alla prima generazione del dopoguerra) (1911-1981); Dimitris Chatzìs (che mirabilmente ha focalizzato uno dei più gravi problemi del dopoguerra, quello dell'emigrazione) (1913-1981); Aris Alexàndru (1922-1978); Tatiana Gritsi-Milliex; Andreas Franghiàs; Alèxandros Kotziàs (narratore e critico letterario di rilievo); Nikos Kàsdraglis; Vasilis Vasilikòs; Nikos Bakolas; Aristotèlis Nikolaidis.

Gli eroi dei romanzi della prima generazione del dopoguerra, sono, nella maggior parte dei casi, protagonisti della lotta clandestina contro gli invasori tedeschi ed italiani, o borghesi che hanno nutrito forti passioni e subito cocenti delusioni politiche. Le vicende si svolgono nella realtà politica e sociale della Grecia degli anni trenta e quaranta, gli anni dell'invasione straniera, della resistenza e della guerra civile. I ricordi e le esperienze personali degli scrittori si intrecciano nel tessuto narrativo insieme a fatti realmente accaduti. Lo stile narrativo è generalmente permeato da un realismo tale da consentire ai recenti fatti storici di mescolarsi alle vicende private dei personaggi, determinando situazioni sempre verosimili. Spesso si fa ricorso al monologo interiore, già sperimentato con successo dagli autori della generazione del '30, per scandire con maggiore intensità il dramma intimo delle libere coscienze gravemente ferite dall'orrore della guerra.

I poeti di questa prima fase (generalmente nati nel periodo che va dagli anni del primo conflitto mondiale alla fine degli anni venti) vivono una profonda crisi ideologica e morale, ed esprimono con uno stile post-surrealista la deludente sconfitta degli ideali politici, l'incapacità di comunicazione umana nel contesto aberrante delle città, la perdita dolorosa dei sogni: la realtà si mescola alla fantasia, che appare quale ultimo rifugio possibile. La lingua assume toni domestici e colloquiali che si intersecano con espressioni altamente ellittiche e complesse.

In alcune interessanti raccolte di versi, composte da poeti attivamente schierati nella sinistra, con realismo e pungente sarcasmo, vengono messe in luce le sciocche aspirazioni ed i futili sogni che accecano gli uomini, i quali, stanchi di lottare,

hanno ripiegato su comode posizioni di compromesso. Questi versi, impegnati e sofferti, hanno lasciato un'impronta considerevole nella coscienza e nella sensibilità del pubblico e della critica e sono riecheggiati volutamente da alcuni poeti della cosiddetta generazione del '70. Componenti di forte carica politica, sociale ed umana sono stati pubblicati nelle pagine della rivista *Ελεύθερα Γράμματα*, che dal 1945 al '50, raccolse intorno a sé intellettuali marxisti, tra i quali i poeti Manolis Anagnostàkis e Titos Patrikios.

Le voci più significative della poesia della prima generazione sono quelle di Miltos Sachturis; Nanos Valaoritis (fondatore, tra l'altro, di *Πάλη*, l'importante rivista letteraria che, dal 1963 al 1967, raccolse articoli, racconti e poesie dei principali esponenti della letteratura della seconda metà del nostro secolo); Takis Varvitsiòtis; Takis Sinòpulos (1917-1981); Nikos Karusos (1926-1990); Tasos Livaditis (1921-1989); Michalis Katsaròs; Klitos Kyru¹.

1. Sia per la produzione narrativa che per quella poetica la letteratura critica è abbastanza consistente, infatti numerosi sono stati negli ultimi anni gli studi e le proposte interpretative. Tuttavia si lamenta ancora la mancanza di opere fondamentali che riescano ad inquadrare criticamente e scientificamente la produzione letteraria delle prime due generazioni del dopoguerra, cfr. T. KAZANTZIS, *Πρώτη μεταπολεμική γενιά: μερικές συγκριτικές διευθετήσεις στην ποίηση και στην πεζογραφία*. «Εντευκτήριο», 14, (marzo 1991), pp. 50-55 (e soprattutto a p. 50. L'articolo è il testo della comunicazione che l'autore ha esposto al congresso su "La prima generazione del dopoguerra: Anagnostàkis, Alexandru, Katsaròs" tenutosi a Ghiannina dal 7 al 9 settembre del 1990). Sullo stesso numero di «Εντευκτήριο» viene pubblicato anche l'intervento presentato al convegno di Ghiannina da P. MULLÀS, *Ο κριτικός λόγος της πρώτης μεταπολεμικής γενιάς* (pp. 46-49), in cui si sottolinea che la critica del dopoguerra è stata caratterizzata da una maggiore "scientificità" rispetto al passato, da un numero più cospicuo di saggi e dalla consistente presenza di riviste letterarie. Tuttavia l'autore non risparmia severe osservazioni sul metodo critico e sulle carenze effettive della critica neoellenica, la quale spesso cade nel pettegolezzo, nel generico e nell'impressionismo. Tra quanto finora pubblicato sulle caratteristiche della letteratura del dopoguerra si può ricordare il libro di S. ILINSKAGHIA, *Η μοίρα μιας γενιάς. Συμβολή στην μελέτη της μεταπολεμικής πολιτικής ποίησης στην Ελλάδα*, tratto dalla tesi di dottorato della studiosa, pubblicato per la prima volta nel 1976 e riedito nel 1986, con l'aggiunta di un ulteriore paragrafo in cui vengono tracciate le linee fondamentali della seconda generazione del dopoguerra ed in cui si segna il profilo della generazione del '70 (pp. 159-198). Di notevole interesse sono gli atti del primo congresso sulla poesia neogreca, svoltosi a Patrasso dal 3 al 5 luglio del 1981, dal momento che dai vari interventi si ottiene un quadro abbastanza chiaro e particolareggiato sulle tematiche, le prospettive e gli sviluppi della produzione poetica della prima generazione del dopoguerra, *Πρακτικά του Α' Συμποσίου Νεοελληνικής Ποίησης* (a cura di S. SKARTSIS) (Atene 1982). Per un buon approccio alla letteratura di questa fase si consulti la recente opera a cura di A. ARGYRIU, *Η μεταπολεμική μας πεζογραφία. Από τον πόλεμο του '40 ως την δικτατορία του '67. Γραμματολογία, Ανθολογία* (Atene 1987), in sette volumi in cui

Seconda generazione del dopoguerra

Gli scrittori di cui abbiamo appena parlato hanno iniziato a pubblicare tra la fine degli anni quaranta ed il seguente decennio, periodo in cui la comune esperienza dei recenti fatti storici aveva creato un sentimento collettivo di solidarietà umana.

vengono presentati 51 scrittori. La raccolta è molto ampia e ben organizzata: per ogni autore si ha un'introduzione, in cui, oltre ad alcuni dati sulla vita, sulle opere (con la relativa bibliografia), vi è anche una scelta antologica di brani (cfr. anche la rec. di A. ZIRAS, *Περιδιάβαση στη μεταπολεμική πεζογραφία*, «Το Τέταρτο», 21, [1987] pp. 21-25). L'opera riproduce con successo l'iniziativa presa alcuni anni fa dallo stesso Argyriou con l'antologia, *Η πρώτη μεταπολεμική γενιά. Η ελληνική ποίηση. Ανθολογία, γραμματολογία*, (Atene 1982) (vi sono piccole imperfezioni ed alcuni errori ortografici, che tuttavia nulla tolgono al prestigio dell'opera stessa). Saggi critici sulla narrativa di questa età hanno scritto con acume e passione su riviste e quotidiani alcuni intellettuali e scrittori attivamente coinvolti nella realtà letteraria loro circostante (con le prevedibili conseguenze). Nel volume di A. KARANDONIS, *24 Σύγχρονοι πεζογράφοι* (Atene 1978), vengono analizzate le opere letterarie di autori che hanno iniziato a pubblicare nel dopoguerra. Karandonis avverte nella sua introduzione che dalla fine del secondo conflitto mondiale è iniziata per la Grecia una nuova fase culturale, fluida e non sempre ben definibile, anche se dalla produzione letteraria si individuano alcune caratteristiche comuni tra i vari scrittori. Negli ultimi tempi si assiste al proliferarsi di importanti iniziative, quali quelle prese da alcune case editrici (Kedros, Stigmi, ...) che, grazie alla ripubblicazione di recensioni ed interventi critici su autori ed opere, consente di mantenere vivo il dibattito sui temi, le prospettive e soprattutto gli esiti della produzione letteraria della I generazione del dopoguerra. Tra queste opere *miscellanee* si possono tener presenti gli scritti critici di A. KOTZIÀS ripubblicati da Kedros, di P. MULLÀS, *Για την μεταπολεμική μας πεζογραφία. Κριτικές καταθέσεις* (Atene 1989) (raccolta di recensioni apparse su riviste)... ; D. N. MARONITIS, *Ποιητική και πολιτική ηθική (Πρώτη μεταπολεμική γενιά, Αλεξάνδρου, Αναγνωστάκης, Πατρίκιος)* (Atene 1976), ID., *Πίσω Μπροσ. Προτάσεις για την νεοελληνική ποίηση και πεζογραφία* (Atene 1986) (soprattutto per le pagine dedicate a T. Sinòpulos, 171-226 e a M. Sachturis 227-234); A. BELEZINIS, *Εύσημοι και άσημοι λόγοι. Κριτικά μελετήματα* (Atene 1988) (in particolare *Η "Μπαλλάδα για τους ποιητές που πέθαναν νέοι" του Μιχάλη Κατσαρού*, pp. 80-99, in cui vi è il resoconto di un incontro organizzato nel 1979; *Το γλωσσικό φάσμα της νεοελληνικής ποίησης μετά το πόλεμο*, sulla lingua poetica della prima generazione del dopoguerra, pp. 100-106, già pubblicato negli Atti del VI Congresso di poesia di Patrasso (Atene 1987). Per ulteriore bibliografia rimando a M. VITTI, *Ιστορία της νεοελληνικής λογοτεχνίας* (Atene 1987; rist. 1989), pp. 510-513; si vedano anche i due volumi sulla produzione letteraria a Salonico nel cinquantennio 1930-1980 a cura di K. KARATZÀS, *Οι ποιητές της Θεσσαλονίκης* (Salonico 1980) presentazione critica ed antologia di testi tratti da 23 scrittori, da Xefludas a Dimitriàdis). Ed ancora per una panoramica sulla prosa dal quaranta alla fine degli anni settanta si può consultare l'articolo di A. ZIRAS, *Θεώρηση της νεοελληνικής κοινωσίας και λογοτεχνίας. Η πεζογραφία από το 1940 ως τις μέρες μας*, in «Διαβάζω», 26 (1979), pp. 46-52.

Poi, con l'arrivo degli anni sessanta, si assiste al venire meno della speranza in un mondo diverso, ed al lento ma irreversibile crollo degli ideali che avevano sostenuto e tenuto uniti gli intellettuali della prima generazione del dopoguerra. Anche la fantasia e la creatività sembrano definitivamente stroncate dallo scoramento, da un sentimento di perdita totale, e dall'incapacità di intravedere una soluzione ai nuovi problemi che si erano creati in seguito alla guerra. Nel sessanta le campagne si erano ormai spopolate, la capitale era diventata ricovero di migliaia di greci che, dalla provincia e dalle isole, si erano riversati in città alla ricerca di lavoro e benessere, la guerra civile aveva determinato un clima di odio e di disgregazione, la società greca si era notevolmente trasformata. Gli scrittori della seconda generazione (nati generalmente negli anni trenta / quaranta) hanno della guerra solo una conoscenza filtrata dai ricordi degli altri, ne subiscono comunque in prima persona le conseguenze. Nelle loro opere rendono, con una certa fedeltà, le condizioni politiche e psicologiche del periodo in cui si è instaurato nel paese un clima fortemente anticomunista, ed in cui i disordini, gli assassinii politici (l'uccisione di G. Lambrakis avrà un peso notevole ed ispirerà il libro di maggiore successo di Vasilis Vasilikòs, da cui in seguito Kostas Gavràs girerà *Zeta, l'orgia del potere*). La guerra fredda, la paura di un nuovo conflitto mondiale turbano gli animi già scossi e tormentati da non meno consistenti problemi intimi e privati. Sia i narratori che i poeti di questa generazione si rivolgono con maggiore insistenza al proprio intimo, nella consapevolezza di essere in bilico tra due realtà e di essere stati sconfitti senza neanche aver affrontato qualche significativa battaglia, (A. Ziras).

La produzione letteraria dell'immediato dopoguerra è caratterizzata soprattutto da una poesia impegnata e presente, in stretto contatto con la realtà e da una produzione in prosa che, se pur qualitativamente significativa, di sicuro meno consistente e rappresentativa. Dagli inizi degli anni sessanta si assiste invece ad un cambiamento di rotta: le opere in prosa diventano via via più numerose, ed acquistano una diversa prospettiva: Tolis Kazantzis (art. cit. p. 54) ritiene che proprio in questi anni si assiste alla nascita di una nuova *ελληνική πεζογραφία* (interessanti sono le osservazioni dell'a. sulle differenze esistenti tra i prosatori della prima generazione e quelli della seconda, quest'ultimi, infatti, non avvertendo sensi di colpa per la loro mancata partecipazione alla *storia*, riescono ad instaurare un rapporto nuovo con il tempo, con le situazioni fantastiche e con la realtà esterna).

Gli scrittori quali Ghiorgos Ioànnu (1927-1984), Kostas Tachtsis (1927-1988), Menis Kumandarès, Christòforos Miliònis, Ghiorgos Chimonàs, Thanasis Valtinòs, Marios Chakkas (1931-1972), e poeti quali Dinos Christianòpulos e Nikos Alexis Aslànoglu (collaboratori della rivista letteraria *Διαγώνιος*, pubblicata a Salonicco dal 1958, la quale diede spazio alle nuove espressioni poetiche e narrative); Markos Meskos, Kiki Dimulà, Anèstis Evaghèlu, Katerina Anghelàki Rouk alcuni tra gli interpreti più significativi di questa generazione.

Gli autori della prima generazione del dopoguerra si differenziano tra di loro nel modo in cui gli uni e gli altri affrontano e interpretano il momento storico attraversato dal paese durante gli anni cinquanta. La Grecia, infatti, dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, sta uscendo da un certo isolamento politico-culturale stringendo un legame sempre più consistente con l'Europa e con l'America, e perdendo, in parte, le sue caratteristiche *orientali*. La svolta occidentale non sembra essere avvertita con particolare ansia dagli scrittori della prima generazione, rivolti essenzialmente all'analisi dei fatti storici dell'immediato passato ed alla riflessione sul proprio intimo cambiamento in conseguenza delle esperienze vissute. Il nuovo clima culturale, invece, affascina e spaventa gli intellettuali della seconda generazione, alcuni dei quali, preoccupati per la possibile perdita dell'identità ellenica, tentano di difendere la lingua, facendo spesso ricorso ad espressioni preziose e raffinate, e fanno in modo di salvaguardare la cultura tradizionale del paese. La tendenza a mantenere lo sguardo fisso su fenomeni prettamente greci solo in parte caratterizza questa generazione, dal momento che alcuni suoi esponenti hanno favorito una maggiore diffusione di idee e tendenze straniere, collaborando con riviste quali *Επιθεώρηση Τέχνης* — intorno alla quale erano soprattutto intellettuali di sinistra — ed *Εποχές*, in cui si discutevano con entusiasmo i più recenti avvenimenti letterari, teatrali ed artistici dell'occidente.

Il mondo esterno si è evoluto troppo in fretta e non tutti sembrano pronti, o disposti, ad accettare i cambiamenti. Gli scrittori appartengono ormai, come i loro personaggi, alla città: la Grecia della campagna e del mare appartiene al passato, al ricordo. Sono in aperta crisi i valori tradizionali della patria, della famiglia, della religione, che sin dalla fine della guerra erano stati messi in discussione. La prosa cerca di svincolarsi dalla tradizione affrontando nuovi temi con un diverso linguaggio letterario, assumendo, cioè, un tono, a volte più ironico, altre invece più lirico rispetto a quello prettamente realista (neothografico) che caratterizza la produzione narrativa della generazione del '50.

Gli interpreti di questa generazione esprimono una profonda crisi esistenziale ed hanno la consapevolezza di appartenere ad una fase di passaggio tra un'epoca densa di forti passioni politiche e la nuova realtà in cui si trova il paese a partire dagli anni settanta. Il difficile rapporto con la realtà esterna fa sì che la poesia di questa generazione poetica assuma colori e toni intimi, essenziali, onirici. I versi vigorosi e polemici, tutti imperniati sul *noi*, sulle forti emozioni, sul senso ed il valore della libertà, della vita e dell'impegno umano, sono scomparsi lasciando il posto a parole rarefatte, ad emozioni appena percepite, a un senso di profondo scoramento.

I narratori (che preferiscono il racconto breve al romanzo) si soffermano essenzialmente nel descrivere il microcosmo dei quartieri di Atene e di Salonico, e nell'analizzare le vicende quotidiane degli anni della ricostruzione, nel presentare l'esistenza di eroi (o meglio di non-eroi), immersi in una realtà diversa da quella

dei protagonisti nella prosa della generazione precedente. I personaggi sono in genere piccoli borghesi quotidianamente impegnati in minime attività necessarie per la sopravvivenza, e continuamente a contatto con una società nella quale sono scomparsi i punti di riferimento e gli ideali comuni.

Passando in rassegna le riviste dell'epoca si riesce a comprendere il clima culturale predominante in Grecia negli anni sessanta prima del 21 aprile 1967, quando, com'è noto, con un colpo di stato il paese cade in mano ai colonnelli. Si osserva la mancanza di un punto focale ed il recupero di esperienze culturali quali il surrealismo. Aleggja dovunque un gusto un po' decadente, a tratti sembra di individuare immagini "pascoliane" desunte dalla mitologia familiare e rurale ormai irrimediabilmente perduta, mentre altrove sembra trionfare un'inconsistente coscienza dell'IO, dove la prima persona anziché sottolineare l'individualismo indica invece una profonda solitudine. A tutto ciò pone un brusco freno il nuovo ordinamento politico, infatti, dal momento che tutte le opere letterarie devono essere sottoposte alla censura, la maggior parte degli scrittori (dal '67 al '69) preferiranno il silenzio al controllo di stato. Nel '70 la censura sembra abolita: è permesso pubblicare libri senza il benestare della commissione speciale di controllo, ma a pubblicazione avvenuta vi è il rischio che il libro non risulti gradito e che venga quindi ritirato dal commercio. Nello stesso anno, per la prima volta, un gruppo di intellettuali, tra i più significativi della cultura greca (tra cui Seferis), prende posizione *ufficiale* contro il regime, con la pubblicazione della raccolta *18 Testi*², che riscuote un notevole successo. Subito dopo viene edita un'altra antologia intitolata *Nuovi Testi*. Nel 1973 poi, sulla rivista *Η Συνέχεια*, si assumono posizioni chiaramente contrarie alla dittatura³.

2. Sui *18 Testi* pubblicati dalle edizioni Kedros nel 1970, e sul rapporto tra scrittura e potere ha scritto un interessante articolo D. N. MARONITIS in «Πολιορκία», n. 31 (1986), pp. 17-24 e ripubblicato in *Μέτρα και Μικρά*, cit. pp. 210-222.

3. Sulla prosa di questa generazione manca ancora uno studio critico complessivo. Importanti sono comunque alcune recensioni ed alcuni studi su singoli autori o su singole opere, si vedano p. es. le pp. 235-259 di MARONITIS, *Πίσω μπρος*, cit., dedicate a Ioannu; le recensioni di P. MULLAS apparse su «Κριτική» III, 2-4 (1961) e su «Εποχές» 16, 1964 e ripubblicate nel vol. cit. pp. 49-53, ID., pp. 54-60, dedicate al *Πεισιστρατος* e a *Εκδρομή*, i primi due libri di Chimonàs; ID., pp. 61-87, su opere di Vasilikòs; la monografia di A. ZIMBONE su Ioannu, *La poesia di Ghiorgos Ioannu. Lettura critica con appendice di testi tradotti* (Catania 1990). A Tachtsis, ucciso nel 1987, è stato dedicato un numero della rivista «Οδός Πανός», 39 (1988). La critica ha rivolto maggiore interesse alla produzione poetica di questo periodo: sulla rivista «Νέες Τομές», I ns. 1 (93) (1985), sono apparse pagine interessanti su questa generazione poetica (pp. 3-16, seguite da un'antologia di versi) in cui il comitato di redazione tenta di presentare criticamente ed analiticamente gli aspetti fondamentali e caratterizzanti della poesia della "risonanza" (pp. 3-8), mentre E. Balumis ne traccia un profilo piuttosto particolareggiato (pp. 9-16) (cfr. an-

Generazione del settanta

Quanto detto finora è stato solo un prologo per introdurre un discorso sulle testimonianze letterarie dell'ultimo ventennio. Ripercorrere attraverso la comoda suddivisione in generazioni la letteratura neogreca dell'ultima metà del nostro secolo appare supporto necessario per comprendere, almeno nelle loro ascendenze più immediate, le espressioni letterarie più recenti.

Sin da alcune raccolte di versi, pubblicate dal '69 (in pieno regime) si avverte, infatti, in maniera evidente che qualcosa sta cambiando. I giovani autori esordienti, ed in particolare i poeti, affrontano temi e problemi che hanno poco in comune con quelli cari agli scrittori del dopoguerra, ed adottano un nuovo stile letterario. La generazione del '70⁴ (così caratterizzata da V. Steriàdis, e costituita da scrittori nati tra gli anni quaranta ed il 1955) avverte infatti, l'esigenza di reagire contro i dogmi e contro la mentalità che sette anni di dittatura hanno cercato di imporre e, nello stesso tempo, tenta, prima sommessamente, poi sempre più apertamente, di proporre qualcosa di nuovo. La loro età è stata definita di contestazione (V. Varikas), o meglio, della contestazione e del benessere (M. Vitti), dal momento che è formata da giovani impegnati nella critica sociale e politica, nel rifiuto delle istituzioni e di ogni autorità dello stato, della società e della cultura. Questa generazione ha comunque avuto anche l'opportunità di godere di alcuni privilegi offerti dalle condizioni del paese. La società greca, infatti, nonostante i gravi problemi politici, aveva raggiunto nel corso degli anni sessanta, un tenore di vita piuttosto alto. La maggior parte dei giovani autori ha avuto la possibilità di studiare all'università (in Grecia o all'estero) e di apprendere le lingue straniere: ne consegue che i rapporti da loro instaurati con la letteratura europea e con quella ameri-

che E. BALUMIS, *Η Δεύτερη μεταπολεμική ποιητική γενιά, Πρακτικά του Γ' συμποσίου πόλησης*. Atene 1984). Nikos Fokàs, intervenuto all'incontro organizzato da Belezinis, con poche ma puntuali parole, nomi di persone e di luoghi, ripercorre la vita culturale negli anni cinquanta ed afferma che «οι ομάδες των καφενίων αυτών (Brazilian, Piccadilly, Λοιμίδης) αλληλοεπικαλύπτονταν χωρίς όμως να συμπίπτουν», BELEZINIS, op. cit., p. 96 («Gli amici, i caffè, le parole, le chiacchiere, gli amori, la poesia, Atene che cambia, mantenendo il gusto του καφενείου»).

4. Sono stati già effettuati alcuni tentativi critici per individuare le caratteristiche di questa generazione, si vedano p. es., le pagine di M. VITTI nella nuova edizione della sua storia letteraria, cit., pp. 446-452; K. PAPAGHEORGHIOU, *Η γενιά του '70. Ιστορία-Πολιτικές διαδρομές*. (Atene 1989); A. ZIRAS, *Νεώτερη ελληνική ποίηση. 1965-1980*, (Atene 1979) (presentazione critica e antologica di 39 poeti) e *Γενεαλογικά (για την ποίηση και τους ποιητές του '70)*; G. A. PANAGHIOTU, *Γενιά του '70*, (Atene 1979) (in due volumi, il primo dedicato alla poesia e il secondo alla prosa). La prima antologia contenente poesie della generazione del '70 si deve a S. BEKATOROS - A. FLORAKIS, *Η νέα Γενιά, ποιητική ανθολογία '65-'70* (Atene 1971). Dimitris Peppas ha recensito i libri di ZIRAS, *Νεώτερη ελληνική...*, cit., e di G. A. PANAGHIOTU, in «Διαβάζω», XXX (1980), pp. 74-77.

cana sono più stretti rispetto a quelli dei predecessori. Ed è evidente nelle loro opere la presenza concreta di elementi desunti dalla letteratura della *beat generation*. La produzione letteraria greca fino al 1967 aveva avvertito il fascino della letteratura italiana e di quella francese, mentre meno consistenti erano state le tracce di quella tedesca ed inglese. La svolta "americana" costituisce, dunque, una novità. Ed è particolarmente interessante osservare come l'ideologia marxista, accolta dalla maggior parte degli autori di questa generazione, venga manifestata attraverso i moduli espressivi generati e fermentati nel maggior regno del capitalismo.

L'impegno politico e la lettura dei classici di sinistra erano comunque di rigore per i giovani intellettuali del settanta che, frequentando le scuole del regime, avevano maturato la consapevolezza di dover essere gli artefici di una nuova società libera e democratica. Una poesia impegnata, egocentrica e antitradizionale, dà voce alle esigenze espressive di questi anni all'indomani della dittatura.

Dal '70 in poi l'espressione poetica assume un ritmo concreto, ben scandito, quasi da *slogan*, un ritmo di parole e suoni che risponde ad un'esigenza immediata di comunicazione e diffusione. Al lirismo nostalgico, spesso tragico, dei poeti degli anni sessanta, viene contrapposta una poesia di oggetti e colori, in cui anche quando appare un vago e quasi impercettibile senso di vertigine e di morte, esso viene subito offuscato dalla forte carica vitale e politica che caratterizza questa produzione poetica. La lingua poetica si rinnova e si libera da ogni incrostazione purista, accettando alcune espressioni volgari per provocazione e protesta contro la tradizione letteraria. Si prendono in prestito espressioni e nuove frasi idiomatiche inventate dalla pubblicità, il linguaggio semplice ed immediato dei mezzi di comunicazione di massa diventa strumento poetico. Il verso è generalmente privo di schemi metrici, e segue il flusso dei pensieri con frasi ed immagini "ad effetto", i componimenti sono spesso di breve respiro, di taglio epigrafico, con toni perentori ed assoluti. La natura è quasi assente: domina la città, con i suoi rumori ed i suoi colori artificiali.

Gli intellettuali di questa generazione si riconoscono in alcune idee comuni, nel sogno collettivo di un futuro migliore, nella consapevolezza di poter orientare il cambiamento in corso; ascoltano le canzoni di Bob Dylan e di Joan Baez e quelle del cantautore greco Dionisios Savvòpulos, al quale si devono testi di grande forza espressiva e poetica che con efficacia danno voce alle tendenze ed alle esigenze di questa generazione.

I poeti degli anni '70 si riagganciano idealmente alla poesia impegnata della prima generazione del dopoguerra, riprendendone, in chiave diversa, motivi e ritmi. L'espressione poetica è positiva, di oggetti quotidiani, di fatti comuni, in cui anche l'amore, la morte e l'irreale recuperano una dimensione concreta, naturale. La tradizione poetica greca è volontariamente rinnegata; vengono rifiutati di peso i classici greci antichi — quasi nessuna traccia del glorioso mitico passato —, e anche alcuni autori greci del nostro secolo vengono respinti con determinazione

(Sikelianòs, Kazantzàkis...), mentre Kavafis, Kariotàkis, Engonòpulos, Embirikos, Seferis, Karusos, ed in parte Ritsos ed Elitis hanno lasciato tracce — più o meno consistenti, più o meno percepibili — nei versi composti intorno agli anni settanta⁵.

Tra le molte significative presenze poetiche: Lefteris Pulios; Alexis Traianòs (1944-1980); Ghiannis Kondòs; Tzeni Mastoràki; Natasha Chatzidàki; Nasos Vaghenàs; Michalis Ganàs; Sotiris Kakisis; Veroniki Dalakùra; Alèxandros Ísaris; Ghiannis Patìlis⁶.

I prosatori affrontano tematiche nuove, affidando ai loro personaggi le prospettive di vita che la nuova realtà politica greca sembra offrire; e riescono a mettere a fuoco anche le crisi da cui essi stessi sono afflitti ed i problemi determinati dalle lotte politiche e culturali (dalla liberazione sessuale, dal femminismo...). Le storie d'amore, gli episodi delle rivolte studentesche, la negazione delle istituzioni statali e religiose, il rifiuto e la ricerca di Dio, il fascino della disobbedienza civile prendono consistenza nella prosa con una immediatezza da sceneggiatura cinematografica. La scrittura è spesso spezzata, generalmente costituita da frasi sintetiche ed ellittiche, che lasciano al lettore il compito di colmare i vuoti grammaticali e di senso. Così mentre la poesia degli anni '70 assume un ritmo prosastico, la prosa a sua volta si impadronisce di toni ed espedienti tradizionalmente propri dell'espressione poetica.

Narratori particolarmente interessanti sono Nikos Chuliaràs, Dimitris Dimitriàdis, Dimitris Nollas, Sakis Papadimitriù, Achillèas Kiriakìdis, Ghiorghis Ghiatromanolàkis. È da rilevare, inoltre l'importante presenza femminile nella narrativa: Rea Galanaki, Maria Mitsora, Alexandra Delighiòrghi, Maro Duka, Ersi Sotiropùlu, Dèspina Tomasani e Ziranna Zateli (le ultime due hanno iniziato a pubblicare solo negli ultimi anni)⁷.

5. Sulla poesia di questo periodo ha continuato a scrivere anche recentemente Ziras con un articolo in corso di stampa *Διερευνήσεις και τομές στη Νεώτερη Ελληνική Ποίηση, 1965-1980*, che ho potuto consultare nella forma ancora non del tutto definitiva grazie alla cortesia del suo autore.

6. I poeti della generazione del settanta sono stati "catalogati" da E. GARANDUDIS in un *Ονομαστικός και εργογραφικός κατάλογος ποιητών της "Γενιάς του '70"*, elenco che comprende ben 100 autori (+3) presentati in ordine alfabetico e dei quali si indica schematicamente la produzione bibliografica ed un piccolo "assaggio" di lettura grazie ad un'antologia di tanti componimenti poetici quanti sono gli autori segnalati. Del catalogo compilato da G. si è servito D. N. MARONITIS nel suo articolo *Ποιητική γενιά του '70*, pubblicato nel volume dello stesso *Μέτρα και Μικρά*, (Atene 1987), pp. 230-246.

7. Nel 1989 a cura delle edizioni Hatier è stata pubblicata un'interessante antologia di quattordici racconti greci contemporanei (composti da autori che sono apparsi sulla scena culturale nel 1960 e da giovani che hanno iniziato a dare alle stampe i loro scritti nel decennio che si è da

Negli ultimi anni, e soprattutto dopo la dittatura militare, la realtà politica e culturale è vertiginosamente cambiata: tra le più importanti riforme istituzionali della seconda metà degli anni settanta bisognerà ricordare la legge 309 del 1976 che rende la lingua parlata (la dimotiki) lingua ufficiale della repubblica greca. Il problema della diglossia, uno dei più gravi fenomeni che ha dovuto affrontare il paese, trova, almeno formalmente, una soluzione. Dal 1982, sempre per disposizione parlamentare, sono stati aboliti gli spiriti e gli accenti sopra le vocali, e si è passati da un sistema politonico ad uno monotonico (non tutti gli intellettuali sono favorevoli alla nuova ortografia e molti continuano a scrivere secondo il precedente sistema accentuativo).

Generazione dell'ottanta

Il clima culturale e politico degli anni settanta ha consentito al partito socialista greco (PASOK) di ottenere la maggioranza assoluta alle elezioni del 1981. Per la prima volta la guida del paese è affidata alla sinistra: i sogni e le lotte di tanti anni sembrano aver raggiunto la loro realizzazione.

Si tratta purtroppo di una conquista soltanto apparente, e nonostante i "trionfalismi" ufficiali (Ministero della Cultura affidato alla nota attrice Melina Merkuri, impegnata con ardore nella campagna per la restituzione dei marmi del Partenone conservati al British Museum di Londra, ed in altre clamorose iniziative culturali) si avverte un malessere latente e tuttavia piuttosto assillante.

Nella narrativa, e in particolare nella poesia dell'ultimo decennio, si percepisce che i giovani autori (nati dal 1956 in poi) non sono soddisfatti della nuova fase politico-culturale⁸. Per quanto sia difficile valutare criticamente e complessiva-

poco concluso): AA. VV., *Arrets sur image*, Paris 1989. Nell'introduzione Ziras tenta un quadro sulle trasformazioni e le evoluzioni della prosa neogreca dell'ultimo trentennio, attraverso un'analisi che parte dalle esperienze letterarie precedenti. L'intervento di Ziras si può facilmente consultare in greco su «Η Λέξη» 99-100 (1990), pp. 749-767.

8. Una prima indagine sulla produzione narrativa degli anni ottanta è stata effettuata da P. REZIS (si tratta di uno pseudonimo) con il libro *Γραφή 1980-1985. Κείμενα νέων ελληνικών λογοτεχνιών. Πόηση-Πεζογραφία*, Atene 1985, esaurito e difficilmente reperibile) in cui vengono presentati nove poeti e dieci narratori nati dal 1956 in poi. Recentemente, in occasione della fine del decennio sono state espresse diverse interpretazioni su quanto è stato pubblicato dagli autori più giovani: un'analisi dei testi poetici di questi ultimi dieci anni è stata tentata da I. KEFÀLAS nei suoi studi *Η γενιά του Ιδιωτικού Οράματος* (Atene 1987); ID., *Η δεκαετία του 1980. Ιδιωτικό Όραμα* (Atene 1989); ID., *Αυθολογία σύγχρονης ελληνικής ποίησης. Η δεκαετία του 1980. (Ιδιωτικό Όραμα)* (Atene 1990). Quest'ultimo libro è stato recensito da E. GARANDUDIS, *Πάλι περί λογοτεχνικών γενεών*, in «Εντευκτήριο», 9 (1989) pp. 118-122. Sempre allo stesso KEFÀLAS dobbiamo anche *Η γενιά του "ιδιωτικού οράματος"*. *Νέες εμφανίσεις στην ποίηση*, in «Νέες τομές», 5 (1986) pp. 5-17, ID., *Το ιδιωτικό όραμα*, in «Το Δέντρο», 50-51 (1991), pp. 135-137. Nel 1990 per iniziativa delle

mente le più recenti esperienze letterarie, è tuttavia possibile individuare alcune *immagini* (per usare la felice definizione di Chatzivasiliu)⁹ che caratterizzano il quadro culturale di questi anni. Da queste *immagini* sono scomparsi i "colori forti", i valori da contrastare, senza che siano apparsi al loro posto con tinte più tenui, ma consistenti, nuovi ideali. Aleggiano un senso di vuoto, di perdita, di solitudine. La parola poetica perde consistenza, assumono dimensioni metafisiche le vicende quotidiane e gli oggetti di uso comune; si recuperano termini inusuali, dal significato ambiguo o poco noto.

Alla poesia della contestazione, caratterizzata da parole crude, immediate, si contrappone una poesia complessa, impervia, in cui anche i termini comuni inducono inesorabilmente all'incomprensibile abisso dell'animo. Anche gli interpreti della poesia degli anni settanta hanno recentemente subito una notevole evoluzione ed appaiono nei loro ultimi versi maggiormente rivolti all'analisi del proprio intimo mutamento. Sembra che durante gli anni ottanta si sia perso ogni punto di riferimento, le nuove raccolte poetiche appaiono quali monadi in un sistema sgretolato. In questa infinita frantumazione di tendenze, parole, espressioni, l'unità consiste forse nella indagine introspettiva: i poeti più giovani hanno rivolto il riflettore sul loro IO, cercando di escludere dal proprio intimo gli inganni e le lusinghe del mondo esterno. Alla poesia *sociale* degli anni '70 in cui il poeta si confrontava con la realtà esterna si contrappone una poesia intima, in cui il dialogo si sviluppa tra l'IO e il TU.

edizioni Πρόσπερος è stata pubblicata l'ultima antologia poetica 62 Φωνές, a cura di T. KORFIS, che presenta — senza analisi critica — 62 poesie di diversi autori tratte da altrettante raccolte pubblicate nel 1989. La pubblicazione delle Φωνές è annuale sin dal 1978 (perplexità su questa antologia sono state espresse da E. ARANITSIS in un articolo apparso su «Ελευθεροτυπία» il 2 maggio 1990, dal momento che egli ritiene pericoloso il "gioco" della raccolta antologica). Un'iniziativa simile a quella delle Φωνές era stata presa anche dalla casa editrice Λιγόκερως nel 1981, con l'intenzione di pubblicare annualmente un'antologia di racconti, ma non ha avuto seguito. Durante il 1990 si è discusso a lungo sulle tendenze letterarie e sulle soluzioni poetiche e narrative dell'ultimo decennio: si sono tenute pertanto alcune tavole rotonde (presso l'Ελληνοαμερικανική Ένωση) sulla poesia e sulla prosa dell'ultimo ventennio (nel mese di marzo ci sono state due serate dedicate rispettivamente all'incontro con poeti della generazione del settanta e dell'ottanta, e a fine giugno dello stesso anno si è discusso sulla fortuna del romanzo in Grecia nell'ultimo ventennio); sono stati preparati dalle redazioni di «Το Δέντρο» e di «Η Λέξη» due numeri monografici dedicati alla più recente produzione letteraria, nel tentativo di inquadrare criticamente le correnti che si sono manifestate negli ultimi anni. Il quadro complessivo che appare dagli articoli pubblicati su «Το Δέντρο» (Αφιέρωμα στην δεκαετία που πέρασε), 50-51 (1990) è più ottimista rispetto a quello tracciato su «Η Λέξη» (Για την σύγχρονη ελληνική λογοτεχνία), 99-100 (1990).

9. V. CHATZIVASILIU, *Εικόνες από το πρόσφατο παρελθόν*, in «Το Δέντρο», 50-51 (1990), pp. 132-134.

La composizione poetica ritorna dotta, raffinata, attenta al verso e al riferimento prezioso. Si rievocano i padri antichi e si riscopre Eschilo (nei composti altisonanti) e addirittura Dante.

Si fa ricorso a parole essenziali e distillate mescolandole con altre usuali e trite, facendo sì che il tono diventi greve e saturo di significati reconditi. Le parole si infittiscono, diventano vaghe perdendo il loro peso concreto. Le immagini vengono sostituite dai ritmi dei pensieri. Le visioni oniriche assumono consistenza dal momento che vengono rappresentate come possibili, reali ed immediatamente tangibili. Sembrano ripercorrersi vie già note, sembra individuarsi l'impronta antica di Byron e del romanticismo, la scrittura appare solo un *corteggiamento* di parole e suoni. Il poeta è innamorato del suo trasporto emotivo e della sua consapevolezza di intellettuale colto. L'utopia viene esaltata come un momento felice della ragione, momento in cui la ragione sogna e produce immagini e suoni. I versi di questi giovani poeti non sono comunque "sconnessi" o irraggiungibili, ma gravidi di richiami nascosti, di riferimenti letterari e di giochi di stile. Non si avverte più l'esigenza di comunicare idee, di promuovere iniziative politiche e sociali, né si individuano linee comuni. Ognuno esprime il proprio intimo smarrimento e le proprie sconfitte, suggerisce a bassa voce suoni che forse riproducono immagini, omette i nessi logici senza precipitare comunque nell'inesprimibile.

Nel corso dell'ultimo decennio, comunque, le librerie hanno continuato ad esporre e a vendere numerose raccolte di poesia. Le più recenti, costituite quasi tutte da versi asciutti e raffinati, rivelano — come ho già detto — che la ricercatezza stilistica e formale sia tornata di moda. La poesia degli anni ottanta, molto più compassata rispetto a quella della generazione precedente, sembra esprimere in maniera stridente lo squilibrio interiore provocato dalla perdita dei sogni collettivi e la scomparsa di ogni ideale.

L'ultima generazione poetica è stata chiamata "della visione individuale" (I. Kefálas), ma tale definizione non sembra accolta con favore dalla maggior parte della critica. Per quanto sia ancora troppo presto per poter individuare le caratteristiche comuni tra i giovani poeti e troppo difficile riconoscere le voci più significative degli anni ottanta, si può comunque affermare che un certo interesse presentano i versi di Kostis Ghimosùlis, Tasos Kapernaros, Vasilis Vasikechaghiòglu, Charis Vlavianòs, Ghiorgos Kakulidis, Nikos Davvètas.

La prosa sembra essersi assunta l'impegno di descrivere in maniera giornalistica e fotografica la crisi della nuova generazione¹⁰. Nei racconti e nei romanzi

10. In un articolo fortemente polemico e molto discusso, apparso su «Ελευθεροτυπία» il 4 luglio del 1990, Dimosthènis Kùrtovik ha affermato che in Grecia ragioni di natura storica e culturale impediscono lo sviluppo del romanzo come genere letterario. Ma nonostante ciò che ritiene K., il dibattito sulla produzione greca in prosa appare, negli ultimi tempi, particolarmente vivace. Sembra che si sia riscoperto il gusto per la narrativa di ampio respiro e vengono prese

(pubblicati negli anni ottanta da giovani esordienti) appaiono i luoghi frequentati dai giovani (bar, piazze, discoteche), circola denaro sporco, si muore di eroina, si nasconde dietro false amicizie la profonda solitudine dei protagonisti, si vivono frettolose storie d'amore, si cercano miti, nuovi sogni, nuovi amori, nuove prospettive. Tuttavia spesso l'ambientazione realistica viene scartata — rinnegando così la tradizione letteraria e si ricorre alla favola, al racconto pseudostorico, al gioco letterario, alla letteratura del fantastico¹¹.

Per iniziativa di alcune importanti case editrici (Estia, Nefeli, Kastaniòtis, Kedros ed altre) la nuova produzione narrativa viene pubblicata in alcune serie che stanno riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico. Tra i più giovani narratori: Fedon Tamvakàkis, Petros Tatsòpulos, Vangelis Raftòpulos, Apòstolos Doxiàdis (che pur essendo più anziano degli autori sopra citati, appartiene, comunque, a questa nuova corrente degli anni ottanta).

I lettori di opere letterarie in Grecia sono piuttosto numerosi, e la produzione particolarmente abbondante. Negli ultimi anni alcuni autori (Alki Zei, Margarita Karapànu, Chronis Mission ed altri) hanno conquistato un notevole successo editoriale, ma non sempre hanno convinto la critica. È comunque sorprendente l'interesse e lo spirito critico con cui vengono seguite le numerose riviste letterarie, nelle quali, accanto agli autori già noti, trovano spazio gli interpreti delle nuove espressioni poetiche e narrative. Negli anni ottanta, per iniziativa di intellettuali (soprattutto poeti) della generazione del '70, sono nate nuove riviste grazie alle quali si è aperto un importante dibattito tra critici, intellettuali, autori e pubblico sulle tendenze poetiche e narrative greche e straniere degli ultimi decenni. Tra le più seguite: *Η Λέξη* (diretta da Andonis Fostièris e Thanasis Niàrchos, e particolarmente importante per alcuni numeri monografici in cui vi sono analisi critiche sugli autori greci del dopoguerra considerati più significativi); *Το Δέντρο* (curata da Kostas Mavrudis); *Chartis* (diretta da Dimitris Kalokìris, che recentemente ne ha interrotto la pubblicazione); *Διαβάζω* (che negli ultimi anni ha preferito pubblicare monografie, lasciando spazi ristretti ad altri temi: la scelta di affrontare di volta in volta argomenti diversi è sicuramente interessante, ma non sempre pur-

iniziative editoriali, quali *Η πεζογραφική μας παράδοση*, delle edizioni Νεφέλη, per rivalutare il romanzo neellenico sin dalle sue prime manifestazioni.

11. Fortemente polemico sugli sviluppi della letteratura greca è lo scrittore F. DRAKONTAIDI, che nel suo articolo *Η επιτυχία της ελληνικής λογοτεχνίας*, in «Η Λέξη», 99-100, pp. 714-717, traccia un profilo piuttosto deprimente della produzione letteraria degli ultimi anni. Individua gli elementi cancerosi: individualismo, introspezione, provincialismo furbo e sciocco, fede nell'ispirazione e nell'improvvisazione. Una raccolta critica di recensioni scritte da S. TSACHNIAS relative a romanzi pubblicati tra il 1985 ed il 1989 è stata recentemente pubblicata per le edizioni Σοκόλης con il titolo *Επί τα ίχνη* (Atene 1990). Un'analoga raccolta di brevi scritti critici sulle opere poetiche pubblicate negli ultimi anni si deve a T. MENDRAKOS, *Μικρές δοκιμές* (Atene 1990).

troppo la qualità dei testi è all'altezza delle aspettative); *Γράμματα και Τέχνες* (diretta da Kostas Papageorghiu); *Πλαιόδιον* (diretta da Ghiannis Patilis), pubblicate ad Atene; mentre a Salonico, oltre alla rivista *Το Τραμ* (che ha ripreso l'attività dopo alcuni anni di silenzio — negli anni settanta aveva accolto le più interessanti espressioni letterarie della contestazione —) vi sono anche *Ο Παρατηρητής* e *Το Εντευκτήριο*. Fresco di stampa è *Ρεύματα* (pubblicato da Dinos Siðtis) (il primo numero è uscito nel maggio 1991). La nuova rivista viene a inserirsi nel vivo di un dibattito letterario ancora capace di recepire ed accogliere proposte ed iniziative culturali. Il sorgere di nuovi *περιοδικά* testimonia un notevole spirito critico e una raffinata sensibilità letteraria, la quale, pur rimanendo limitata spesso solo ai ristretti ambiti di alcune cerchie di intellettuali, è sicuramente degna di considerazione. Il grande numero di riviste e la loro larga diffusione sono sintomi di una sete culturale avvertita con particolare esigenza.

Nell'ultimo ventennio anche la presenza della critica è stata particolarmente significativa, grazie anche alle numerose traduzioni di testi di teoria della letteratura che hanno consentito un approccio metodologicamente più accurato e meno impressionistico di quanto non fosse in passato. Saggi di notevole finezza sono stati scritti da Dimitris Maronitis, Ghiorgos Savvidis, Mario Vitti, Nasos Vaghenàs, Ghiannis Dallas (professori universitari che contribuiscono in maniera notevole all'analisi della produzione letteraria greca) e da Alexandros Argyriù (al quale si devono importanti raccolte antologiche e saggi critici, soprattutto sulle prime generazioni del dopoguerra), Alèxandros Kotziàs, Vasos Varikas (1912-1971), Thanos Thasitis, Alexis Ziras, Kostas Sterghiòpulos, Spyros Tsachniàs. Interessanti sono inoltre le osservazioni critiche di Evgenios Aranitsis (che è tra l'altro prosatore e poeta) e di Vanghelis Chatzivasilìu, giovani intellettuali che si occupano essenzialmente di autori greci e stranieri contemporanei. È da segnalare in ultimo la recente uscita della rivista *Λόγου Χάριν* (ediz. Estia, primo numero primavera 1990) in cui vengono affrontati in maniera abbastanza impegnativa problemi di teoria e critica letteraria, cercando così di aprire un dibattito scientifico sull'analisi testuale¹².

Il Novecento volge al termine. Si tirano le somme, si analizzano i prodotti del tempo e vengono intraprese varie iniziative per tentare di determinare i nomi e le date dei fenomeni culturali manifestatisi negli ultimi anni. I giovani autori rifiutano con ostinazione la definizione "generazione dell'ottanta", così come non si identificano in un preciso movimento. Ognuno proclama fieramente la propria autonoma

12. Nel maggio del 1991 è stata presa un'iniziativa abbastanza interessante dal Πολιτιστικό Κέντρο di Chalandri (Atene). Nel corso di cinque serate otto poeti della generazione dell'ottanta sono stati presentati da poeti della generazione del '70. Una tavola rotonda sulla poesia nel mondo contemporaneo (alla quale hanno preso parte E. Aranitsis, Ghiorghios Veltos, Alexis Ziras e Ghiorghios Maniðtis) ha concluso il ciclo di incontri poetici. L'affluenza di pubblico rivela l'interesse vivo e partecipe che i greci continuano ad avere per il discorso poetico.

mia, ed ognuno frequenta e rispetta solo la propria *παρέα*. Soltanto per "pubblicità" (esiste sempre un certo narcisismo in chi scrive), in interviste sui giornali alla moda, o presso le nuove televisioni private — nate da pochi anni anche in Grecia —, per *public relations*, insomma, i giovani autori accettano che le loro opere vengano raffrontate. Esiste un certo snobismo ed uno spiccato individualismo. Ed è quell'aria "privata" — di cui parlavo all'inizio —, che spira con insistenza sulla nuova letteratura greca.